

A Milano il Polo non trova il candidato sindaco

## Rifiuto di Moratti: «Non mi candido»

Incontro a vuoto col Cavaliere

Il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, ritira la sua candidatura a sindaco. Tramontata l'idea di creare una lista civica ieri sera ha annunciato il suo «no» a poche ore da un incontro con il leader di «Forza Italia» - e presidente del Milan - Silvio Berlusconi. «Ho dovuto fare i conti con la politica e ho preferito rimanere fuori. Non sono un portatore di un partito o di altro...». Tramontata l'ipotesi Moratti rimane il rebus del Polo: chi sarà il suo candidato sindaco?

MICHELE URBANO

MILANO. Sì? No? Il rebus si scioglie alle sette di sera. Nella sede dell'Inter, naturalmente. No, Massimo Moratti, non si candida. Né per l'Ulivo, né per il Polo, né per qualche magica lista civica inventata su misura. Della serie: grazie a tutti, ma tolgo il disturbo. «Per non ingenerare confusione». Che nei giorni era montata debordante. Fino a trascinare interessata in un crescendo di voci e controvoce. Un precipitare incontrollato che alla fine ha preoccupato innanzitutto il diretto interessato. Che per un po', in un tormento di dubbi, aveva forse ceduto al sogno di salire sulla poltrona più alta di Palazzo Marino. Non lo nasconde. «Sinceramente sarebbe una risposta snobistica dire che non mi interessava. No, non ne sarei stato orgogliosissimo».

Ma ora il capitolo è chiuso. Senza acrimonia, ma definitivamente. E senza nessuna polemica. Né con l'Ulivo, né con il Polo. «Tutti bravi. Solo una puntualizzazione verso quel centro-destra che col suo no rimane ancora senza candidato. «Non è vero che la trattativa si sia arenata sui simboli dei partiti, non eravamo andati così avanti. Non esisteva, comunque, che io facessi il candidato del Polo. Pensavo che non contasse le questioni di destra o sinistra per rispondere alle necessità di Milano. Non ho mai considerato la situazio-

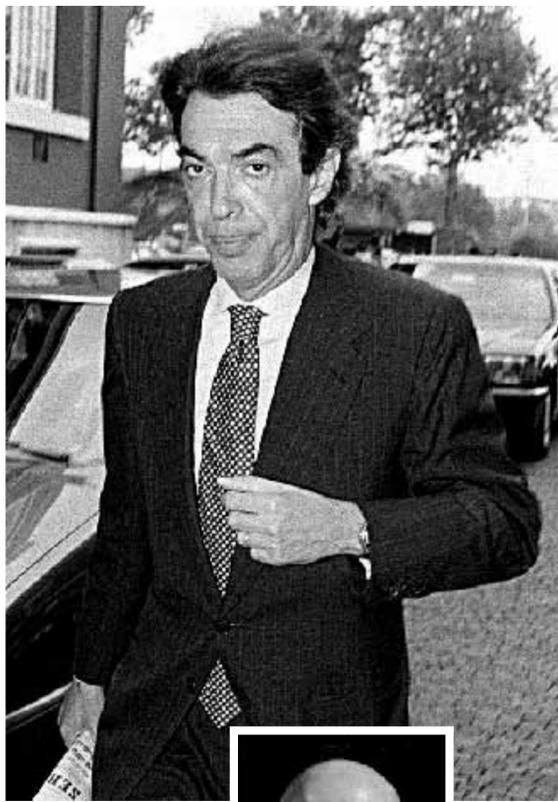
ne politica».

Ma non sono stati troppi gli strati alla sua impeccabile giacchetta? Confessa: «Le manifestazioni di simpatia e di attenzione le ho gradite tutte. Fanno sempre piacere». Sincerità controllata di sapore «buonista». Anche per quel Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia formato Polo, che forse su Palazzo Marino un pensiero lo fa o glielo faranno fare, che lo ha stratonato perfino allo stadio tra un tempo e l'altro di Inter-Atalanta. Dice: «Io quando sono alla partita soffro. Se qualcuno mi viene a salutare lo saluto. Non c'era né tempo, né voglia per un grande discorso politico».

E così anche Formigoni è servito. Che pure, ufficialmente almeno, ci aveva sperato fino all'ultimo in Moratti-sindaco. Magari come candidato di una lista civica creata per l'occasione. Una strada che forse non rendeva felice Fini o Buttiglione ma che convinceva Pier Ferdinando Casini e soprattutto Berlusconi. E comunque l'ipotesi, prima del gran rifiuto, era l'unica che Moratti medesimo voleva esplorare. Conferma: «C'era stata anche l'idea di fare una lista civica, una lista simpatica ed indipendente, ma anche questa doveva avere un appoggio esterno e rischiava la strumentalizzazione. Pensavo che le elezioni amministrative

si dovessero effettuare senza pensare alle ideologie, ma pensando ai cittadini. Invece, com'è logico, ogni leader gioca per la sua parte. Ho incontrato persone del Polo e dell'Ulivo per cercare di capire, ora ho voluto uscire da questo equivoco...».

Già, alla fine i conti non sono tornati. Anche se con efficienza meneghina ha verificato punto per punto. Prima l'incontro con Aldo Fumagalli, candidato dell'Ulivo e poi, ieri a pranzo da Silvio Berlusconi. Ma Moratti nel giorno del «no» non vuole lasciare equivoci. Dice: «A Fumagalli avevo detto che non avrei preso il suo posto come candidato dell'Ulivo». E Berlusconi? Erano poco più delle 13 quando, ieri, in una giornata fredda e uggiosa con un pulviscolo sottile di umidità sospeso nell'aria, ha varcato il cancello di villa San Martino di Arcore. Dentro, ad attenderlo, in soffice tuta di cachemire blu, il Cavaliere. Due ore di amabili chiacchiere con la prima mezz'ora a parlare degli acciacchi (gravi) del Milan e dell'Inter dei misteri. Poi Silvio Berlusconi leader di «Forza Italia» è andato al dunque. Tentando di riscaldare la tormentata passione di quel Massimo Moratti, avversario storico di pedata, ma che per logica politica e di sondaggio era il migliore candidato-sindaco per le fortune del centro-destra. Dimenticato quell'Achille Serra, ex questore di Milano ed ex prefetto di Palermo, troppo prematuramente prescelto, ed ora quasi ex delitto anche per la conquista di Palazzo Marino. Dimenticata la delusione per il «niet» di Letizia Moratti, cognata di prestigio di Massimo, che pure il Cavaliere aveva imposto al vertice della Rai. E dimenticata anche la corte, non disdegnata dall'interessato, che spezzoni dell'odiato centro sinistra avevano pubblicamente dichiarato verso Moratti-sindaco e che sempre ieri avevano



Claudio Bisio

M. Alessi

In alto Massimo Moratti

Ansa

fatto arrabbiare un imbarazzato Luigi Manconi spingendolo a bollare come «indecenti» le profezie di Formigoni a Moratti medesimo e a dire che «non è morale rubare un candidato allo schieramento opposto», ma che, infine, conviene: «Sarà bene che in un paio di giorni Moratti si decida e faccia chiarezza». Non due giorni, ma una manciata di ore.

Alle 19, l'interessato convoca i cronisti nella sede dell'Inter. E annuncia il suo «no». «Finora non avevo mai fatto dichiarazioni per alimentare le chiacchiere sulla mia ipotetica candidatura. Era giusto vedere chi aveva delle proposte. Alla fine comunque ho dovuto fare i conti con la politica e ho preferito rimanere fuori».



## L'INTERVISTA

### Bisio: «Per noi milanesi sarebbe stato il massimo»

DARIO CECCARELLI

MILANO. «Moratti sindaco per il polo? Non voglio nemmeno pensarci. A tutto c'è un limite. Già il Milan sta andando a picco, se poi si fosse aggiunta questa iattura. La cosa peggiore, poi, è se l'Inter avesse vinto anche lo scudetto. Un vero disastro. Un vero disastro. Abbiamo una bambina piccola. Scherzo. Ritengo che Moratti sia un gentiluomo e non penso che sia di quelli che fanno prigionieri».

Claudio Bisio, attore e cabarettista milanese, rigorosamente milanista, è quasi senza parole. Cosa che non va bene per uno che fa un mestiere come il suo. L'eventualità che Moratti potesse diventare sindaco di Milano per il Polo, lo aveva colto di sorpresa. «Moratti lo vedevo come un uomo quasi di sinistra. Sinistra moderata, ma sempre di sinistra. Inutile coi presidenti di calcio non la si azzecca mai».

**Ma se l'operazione fosse andata in porto, che cosa avrebbe fatto?**

Beh, come milanista avrei fatto di tutto per non farlo vincere. Certo, sarei stato lacerato, per un problema di comune bandiera. Pazienza, come dicono i miliardari il calcio non è tutto. Comunque ci sarebbe stato un aspetto divertente che non va trascurato e che ci avrebbe risarcito dei tanti rospi del passato.

**Scusa, ma non riusciamo a vederlo. Qual è?**

Semplice. Per i milanesi progressisti sarebbe stata una rivale. Per anni siamo stati sbertucciati a causa di Berlusconi. Adesso la situazione avrebbe potuto cambiare. E gli interisti, dopo tutti questi begli anni che hanno vissuto accusando i milanesi di avere un presidente come Berlusconi, avrebbero dovuto abbassare la cresta. Quasi quasi mi dispiace che l'operazione non sia andata in porto.

**Ma è vero che sarebbe scappato? Che sarebbe addirittura andato via da Milano?**

Ovvio. Io non sono per le mezze misure. Non sono uno di quelli che al Casinò giocano una volta rossa e una volta nero per paura di perdere e poi non vincono mai nulla. No, io avrei augurato a Moratti di perdere tutto: lo scudetto e la città.

**Senta, per stare in argomento: meglio offrire Sacchi all'Inter o Moratti al Polo?**

Guardi, io sono un sacchiano di ferro. In questo momento, però, Arrigo lo darei volentieri per un paio d'anni all'Inter. Solo due anni, credo che basti. Giusto perché sistemi un paio di cosette. Potrebbe ad esempio mettere sempre Djorkaeff in panchina. Perché mai deve sempre avere il posto da titolare garantito? E ora di finirla con questi favoritismi. **Scusi se mettiamo il dito nella piaga tornando al Milan: ma anche Berlusconi, calcisticamente, ci sembra fuori forma. O no?**

Non me ne parli. Almeno prima, sul calcio, il Cavaliere era un fenomeno. Adesso non ne azzecca più una. Galliani, Sacchi, tutte scelte sue. Senta, visto che D'alema su di lui ha una certa influenza, non potrebbe rimetterlo in carreggiata?

«Pubblicità ingannevole» l'accordo con Efeso-Fs

## L'Antitrust accusa la Rai Al Tg1 giallo sulla Gruber

ROMA. L'Antitrust ha emesso la sua sentenza sulla vicenda che ha visto uniti da un contratto Efeso, la società di comunicazione del gruppo Fs e la Rai e che, dopo tre mesi di istruttoria, è stato individuato senza ombra di dubbio come un caso di pubblicità ingannevole. La questione, sollevata dal settimanale *Il Mondo* poi portata davanti all'Antitrust dall'Adusbeff, l'associazione di difesa dei consumatori, aveva suscitato molto scalpore, tanto da portare le Ferrovie dello Stato e i vertici di viale Mazzini a rescindere il contratto. Motivo questo per cui non ci saranno conseguenze pratiche alla sentenza. Resta comunque un precedente importante visto che la Rai ha stipulato negli ultimi anni molti contratti di questo tipo. Quello con le Fs, secondo viale Mazzini, prevedeva che l'ente ferroviario acquistasse tutto il materiale prodotto dalla tv pubblica con argomento rotante per poi trasmetterlo sui maxischermo delle stazioni o in incontri sull'argomento. Le Ferrovie, invece hanno fornito un'altra versione, e cioè che loro avrebbero sborsato un bel po' di quattrini per vedere veicolare immagini e fatti aziendali non all'interno della comunicazione commerciale ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi. Da non dimenticare, a questo proposito, la puntata di Format dedicata alle Ferrovie che si concludeva con una lunga intervista a Lorenzo Necci fatta da Giovanni Minoli. E fu lo stesso giornalista a confermare che per quella puntata la Ferrovie avevano sborsato 350 milioni. In sintesi «noi volevamo fare una puntata sul Giubileo, saremmo dovuti andare anche in America. I viaggi costano, le Ferrovie hanno a disposizione dei fondi per programmi che riguarda-

no l'azienda. Perché non approfittarne?». Tre mesi fa furono innumerevoli anche le prese di posizione del mondo politico. Il contratto, stipulato dal direttore commerciale di viale Mazzini, Antonio Capocasa prevedeva, stando all'Antitrust, una insostenibile commistione tra informazione e spazi commerciali. Esulta l'Adusbeff annunciando che la sentenza dell'authority presieduta da Giuliano Amato sarà acclusa all'esposto presentato a suo tempo dall'associazione alla Procura di Roma. Giuseppe Giulietti, deputato dell'Ulivo, che già tre mesi fa avanzò dubbi sull'intera operazione ora si chiede «come la Rai abbia svolto o intenda svolgere un'inchiesta interna, come intenda tutelare il servizio pubblico da una vicenda poco onorevole e soprattutto come intenda stroncare ogni tipo di sovrapposizione tra pubblicità e informazione».

Problemi anche per le nomine. Il direttore del Tg1, Marcello Sorgi, ha intanto resi noti i nomi di quanti dovranno collaborare con lui alla fattura del giornale. Una sfilza di nomi tra cui quello di Lilli Gruber che è stata chiamata a lavorare al progetto di diversificazione dell'informazione di politica estera. Per poche ore. In serata la direzione ha annullato la nomina. La giornalista, lapidaria, ha dichiarato: «Come non avevo nulla da dire sulla nomina, non ho nulla da dire sulla dichiarazione con cui viene annullata». Un giallo, dunque. Ma anche contestazioni da parte di esponenti del Polo alla nomina di Giorgio Balzoni, ex segretario dell'Usigrai, a responsabile della redazione politica. Per Gasparri, Folini, Romano, Landolfi e altri chi ha fatto sindacato non dovrebbe più lavorare. L'Usigrai ci tiene a precisare che Balzoni era vicere-

dattore capo da 6 anni.

L'affare Efeso con la vicenda di Moda e King erano state già richiamate dallo stesso Giulietti in una dichiarazione su un'altra vicenda che, in qualche modo, potrebbe chiedere il deputato - vedere coinvolti gli stessi protagonisti. È quella di Televideo che per ventiquattro ore è andato in onda al rallentatore. La protesta decisa dall'assemblea della redazione per «i gravi ritardi dell'azienda nell'attuazione del piano di sviluppo della testata». In particolare i giornalisti sottolineano «la mancata attribuzione esclusiva a Televideo delle risorse complessive del mezzo teletext» e denuncia il rischio che «la mancanza di unitarietà nella gestione possa impedire lo sviluppo di un settore aziendale sano, in grande evoluzione e con enormi potenzialità». A sostegno della battaglia dei redattori di Televideo, oltre a Giulietti, sono scesi in campo il presidente della Commissione di Vigilanza, Storace che ha chiesto al presidente Rai una nota informativa sulla vicenda mentre il sottosegretario Vincenzo Vita ha sottolineato come «il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha tenuto ampiamente conto di quel servizio nella discussione con la Rai e gli altri ministri competenti in occasione del rinnovo del contratto di servizio, ora in via di definizione. Un'apposita norma è proprio dedicata a Televideo ed ai suoi nuovi possibili sviluppi». E per Antonello Faloni, capogruppo Pds nella commissione di Vigilanza «la rivendicazione avanzata dall'assemblea di redazione è pienamente condivisibile. È una condizione necessaria a consolidare e sviluppare la funzione di informazione e di servizio che Televideo svolge in modo efficace». □ M.C.

ESCLUSIVISTA TEL. 02/2892451

## COLLEZIONE '97

### COINWATCH

OROLOGI IN ARGENTO INOSSIDABILE AL PALLADIO

**500LIRE**  
"Le Caravelle"  
*Autentica moneta Argento 835‰*

Le famosissime "Caravelle" opera dello scultore Guido Verzi, rivivono oggi in un orologio; infatti il quadrante è stato realizzato con una autentica moneta da 500 lire. Nella versione con la cassa in oro 750‰ il quadrante con la moneta originale è in argento.

Argento Lire 198.000    Oro Lire 980.000

**1LIRA**  
"Cornucopia"  
*Autentica moneta*

Quanti ricordi in una moneta portafortuna: la lira della Repubblica Italiana, con la raffigurazione della cornucopia. Da sempre simbolo di felicità e benessere, questa moneta non ha solo un valore affettivo ma è ormai una rarità. Per questo lo splendido orologio Coinwatch in cui è incastonata è così prezioso e naturalmente... di buon augurio.

Argento Lire 198.000

**HALF DOLLAR**  
"1/2 Dollaro Americano"  
*Autentica moneta Argento 100‰*

Quante volte abbiamo sentito parlare del dollaro d'argento americano. Questa mitica moneta è stata inserita come quadrante nell'elegante orologio d'argento Coinwatch SIX-SIX. Un'Unione originale, sportiva ed elegante al contempo. Inoltre la cassa dell'orologio, in argento massiccio, viene trattata al Palladio per garantirne l'inalterabilità nel tempo. Sulla corona le ore sono incise in numeri romani.

Argento Lire 198.000

PRENOTATI PRESSO LE SEGUENTI BANCHE:

Banca di Roma • Banca Nazionale dell'Agricoltura • Banca Popolare di Milano • Banco di Sicilia • Banca Nazionale del Lavoro  
Istituto Bancario San Paolo di Torino • Credito Agrario Bresciano • Banca Popolare di Novara • Banca Agricola Milanese  
Monte dei Paschi di Siena • Cassa di Risparmio di Rieti • Banca di Valle Camonica • Banca Popolare di Cremona  
Banco di Napoli • Banca Commerciale Italiana • Cassa di Risparmio di Foligno • Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio

In vendita nelle Gioiellerie concessionarie

**COINWATCH**  
LIMITED EDITION